



L CENTRO CULTURALE INCONTRO DI SAN ROCCO

di Vanni Feresin

Fin dal suo arrivo a San Rocco, il 15 ottobre 1967, don Ruggero ebbe l'intenzione di creare uno spazio di incontro e confronto aperto alla città di Gorizia, e così l'oratorio, che era stato inaugurato nel 1965, si trasformò veramente in un luogo dove tutte le generazioni, tutte le età, potevano trovarsi e costruire il futuro e vivere il presente.

Già dai tempi del parroco don Francesco Marega era chiaro che l'unico spazio disponibile per la sala bisognava cercarlo nell'orto dei Bressan, ma allora la famiglia viveva di quell'area verde coltivando verdure di straordinaria genuinità; questo orto era il vanto della famiglia poiché era coltivato e curato come fosse un giardino e contribuiva, inoltre, a tenere alto il buon nome degli agricoltori «sanroccari». Con la morte di Silvio, l'ultimo agricoltore della famiglia, l'orto smetteva la sua funzione di sostegno economico e diventava area verde e di servizio. A questo punto si inserisce il Consiglio Affari Economici ed il parroco don Ruggero Dipiazza i quali decisero di muoversi su due livelli per poter procedere all'acquisto: al Comune venne chiesto di dichiarare una parte dell'area riservata al servizio in unione con la parrocchia e la famiglia venne contattata per l'acquisto del terreno. Tutto questo avveniva nel 2004 mentre gli architetti Giorgio Picotti e Maria Teresa Grusovin elaboravano il progetto. Nel maggio del 2005 iniziarono i lavori realizzati dall'impresa «Erretre» di Maurizio Romanut, domenica 5 giugno 2005 don Ruggero benediceva solennemente la prima pietra e il 14 maggio 2006, a poco più di un anno dall'inizio dei lavori, l'Arcivescovo Dino De Antoni, davanti alle massime autorità cittadine, dava inizio ufficialmente alle attività del nuovo Centro Culturale «Incontro» della Parrocchia di San Rocco.

Un tempo l'oratorio era un cortile per giocare all'aria aperta, un campetto per partite a pallone, in compagnia di un prete o di un ragazzo più grande o semplicemente di qualche adulto che sapeva ascoltare. L'oratorio era quindi, nella tradizio-

ne delle parrocchie, espressione del desiderio di accogliere; significava fiducia e interesse per le nuove generazioni e volontà di dare una visione più ampia alla vita guardando agli altri con amore, solidarietà, rispetto ed educazione. Oggi un sala multifunzionale è indispensabile perché in questo tempo di individualismo e relativismo la presenza della Chiesa diventa attenzione educativa, cioè amore per la crescita di libere coscienze adulte e come ricorda don Ruggero, nel suo emozionante intervento di dieci anni fa, durante l'inaugurazione della sala: «*ciò che per noi dà valore all'oratorio non sono le strutture adeguate ma le persone qualificate. Gratuità e continuità del volontariato, diversità territoriale, attenzione educativa e promozione umana: queste sono le coordinate che sostengono un'esperienza che si configura come bene per tutti*». Il Centro Culturale «Incontro» della Parrocchia di San Rocco, fin dalle discussioni iniziali anche sulla scelta del nome, si prefiggeva di divenire centro propulsore di molteplici iniziative che dovevano caratterizzare la sua peculiare funzione, e cioè quella di promuovere, favorire e stimolare il dialogo, l'incontro e il confronto di persone, gruppi, associazioni, istituti ed enti che operano in parrocchia o al di fuori di essa. Come ricorda il primo punto del regolamento interno: «*La consapevolezza cristiana che solo mettendo in relazione due diversità si possa ottenere la conoscenza ed il dialogo reciproco e non prevaricante, diventa motivazione fondante che sta a chiave di volta del centro polifunzionale. Per stimolare questa finalità i locali del Centro saranno aperti ad accogliere tutte quelle iniziative di carattere religioso, sociale, etico, culturale, artistico, musicale, teatrale, filosofico – storico – politico e sportivo che, però, non siano contrarie ai valori e ai fondamenti del cristianesimo ai quali, il centro stesso, si ispira*».

Da allora la «Sala Incontro», così passata alla storia, è un punto di riferimento di tutta la città di Gorizia.